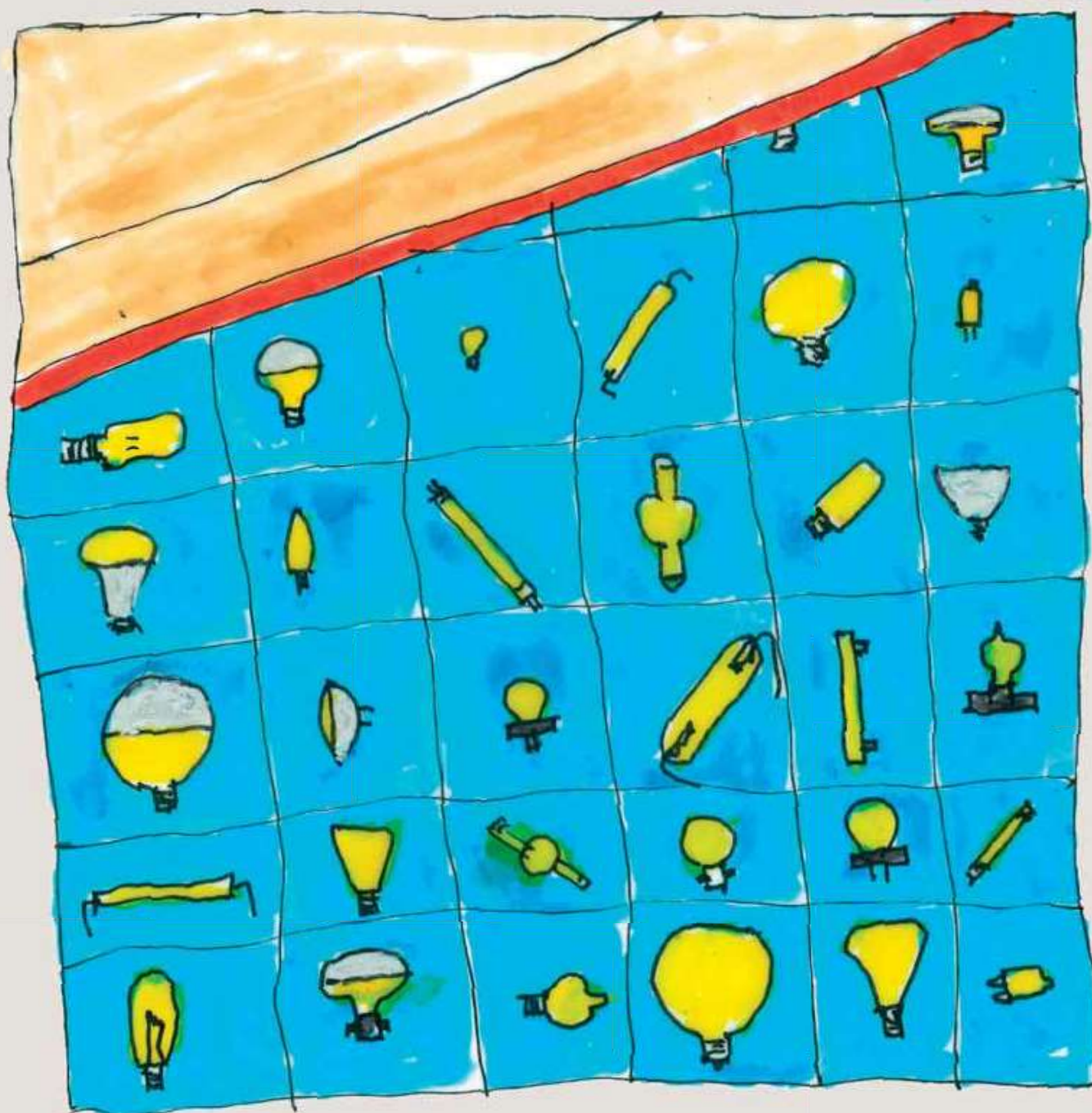


LUCE

350



Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n°46) art. 1, comma 1, LO/MI - ISSN 1828-0560



Anno / year 62 - n.350 2024
trimestrale / quarterly - € 15

Nono Abbonamenti





Fondata
da AID I nel 1962
Founded
in 1962 by AID I

Direttore responsabile /
Editor-In-Chief
Mariella Di Rao

Comitato Editoriale /
Editorial Board
Elisa Belloni (coordinatore),
Miriam Emiliano, Sonny Giansante,
Carlos Alberto Loscalzo,
Anna Pellegrino, Lorella Primavera,
Alessandra Reggiani,
Alberto Scalchi, Matteo Seraceni,
Margherita Suss

Segreteria di redazione /
Editorial secretary
Cristina Ferrari,
Federica Capoduri,
Monica Moro
redazione@rivistaluce.it

Progetto grafico /
Graphic design
Lorenzo Mazzali

Collaboratori /
Contributors
Paolo Calafiore, Federica Capoduri,
Jacqueline Ceresoli, Cristina Ferrari,
Marcello Filibeck, Massimo Gozzi,
Sielo Longo, Deborah Madolini,
Pierluigi Masini, Pietro Mezzi,
Monica Moro, Marco Nozza,
Alberto Pasetti Bombardella,
Alberto Philippson, Giulia Ottavia Silla,
Paola Testoni, Cristina Tirinzoni,
Nancy Tollins

Pubblicità e Promozione /
Advertising & Promotion
Viola Fumagalli
T +39 339 3328097
viola.fumagalli@gmail.com

Amministrazione / Administration
Roberta Mascherpa
aidi@aidiluce.it

Direzione e redazione -
Amministrazione /
Main office - Administration
Via Pietro Andrea Saccardo 9, 20134
Milano, Italy
T +39 02 87389237 / 02 87390100
redazione@rivistaluce.it
www.luceweb.eu

Abbonamenti e arretrati /
Subscriptions and past issues
Per abbonamenti, anche digitali,
e acquisto copie e arretrati /
For subscriptions, including digital ones,
and purchasing back copies
abbonamenti@rivistaluce.it
www.luceweb.eu/acquista/

Trimestrale - 4 numeri anno /
Quarterly - 4 issues per year
L'abbonamento può decorrere
da qualsiasi numero / The subscription
may start from any number

Abbonamento Italia /
Subscriptions Italy
1 anno / 1 year € 60,00
Studenti / Students € 40,00

Abbonamento Estero /
International subscription
Europe and Mediterranean € 92,00
Africa/America/Asia/Oceania € 112,00

Edizione digitale / Digital edition
Abbonamento / Subscription € 16,99
Singola uscita / Single issue € 5,49

Arretrati / Past issues
Copia cartacea, singola uscita /
Printed copy, one issue € 15,00*

* il prezzo si intende comprensivo di
spedizione in Italia / The price includes
shipping within Italy

Modalità di pagamento /
Payments

Banca Popolare di Sondrio - Milano
IBAN IT58M0569601600000010413X67

AID I
Editore / Publisher

Presidente / Chairman
Laura Bellia

Vice Presidente / Deputy Chairman
Raffaele Bonardi

Consiglio / Board
Roberto Barbieri, Michele Bassi,
Elisa Belloni, Raffaele Bonardi,
Dante Cariboni, Paolo Di Lecce, Gianni Drisaldi,
Carlos Alberto Loscalzo, Federico Mauri,
Enrico Munaron, Alessandra Paruzzo,
Anna Pellegrino, Alessandra Reggiani,
Gian Paolo Roscio, Luca Rufolo,
Giulio Scabin, Alberto Scalchi,
Matteo Seraceni, Andrea Solzi,
Margherita Suss, Francesco Trimarchi,
Alessandro Visentin, Antonio Zanetti

Stampa / Printer
Arti Grafiche Bianca&Volta, Truccazzano (Mi)

© LUCE
ISSN 1828-0560



Copyright AID I Editore, via Pietro Andrea Saccardo 9, Milano
Registrazione presso il Registro della stampa del Tribunale
di Milano n. 77 del 25/2/1971 Repertorio ROC n. 23184
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

La riproduzione totale o parziale di testi e foto è vietata senza l'autorizzazione dell'editore.
Si permettono solo brevi citazioni indicando la fonte. In questo numero la pubblicità non supera il 45%.
Il materiale non richiesto non verrà restituito. LUCE è titolare del trattamento dei dati personali presenti
nelle banche dati di uso redazionali. Gli interessati possono esercitare i diritti previsti dal D.LGS. 196/2003
in materia di protezione dei dati personali presso T +39 02 87390100 - aidiluce.it
The total or partial reproduction of text and pictures without permission from the publisher, is prohibited.
Only brief quotations, indicating the source, are allowed. In this issue, the advertisement does not exceed 45%.
The unsolicited material will not be returned. LUCE is the controller of the personal data stored in the editorial
databases. Persons concerned may exercise their rights provided in Legislative Decree 196/2003
concerning protection of personal data by: T +39 02 87390100 - aidiluce.it



immagine di copertina/cover photo

“La Copertina” appositamente realizzata per LUCE da Piero Castiglioni/ “La Copertina” specially created for LUCE by Piero Castiglioni

crediti/credits

autori/authors

Paola Bertoletti, Paolo Calafiore, Federica Capoduri, Jacqueline Ceresoli, Francesca Diglio, Mariella Di Rao, Francesca Fragiasso, Cristina Ferrari, Cristiana Fioretti, Deborah Madolini, Pierluigi Masini, Pietro Mezzi, Gianluca Moreschi, Monica Moro, Matteo Mucciante, Marco Nozza, Anna Pellegrino, Alberto Philippson, Gabriele Piccablotto, Valentina Piscitelli, Alessandra Reggiani, Maurizio Rossi, Giulia Ottavia Silla, Paola Testoni, Cristina Tirinzoni

fotografi/photographers

Karel Aarts, Aptum Lighting, Bruno Barillari, Paola Bertoletti, Tineke Beunders, Alex Boyce, Arnaldo Colombaroli, Flaminia Delicato, Francesca Diglio, EnneviFoto, Ilario Fabbian - IEFEE Studio, Oscar Ferrari, Francesca Fragiasso, Marco Ghidelli, Heads, Paul Hester, Nas Hosen, Sanne Kaal, Priska Ketterer, Martijn Kuyvenhoven, Tommaso Le Pera, Lucky's Production, Henri Luoma, Mirco Magliocca, Cesare Maiocchi, Chiara Merli, Loris Olivieri, Pasquale Palmieri, Máximo Parpagnoli, Claudio Pastrone, Leonardo Patriarca, Gabriele Piccablotto, Alessandra Reggiani, Luciano Romano, Maurizio Rossi, Pavel Rychkov, Filippo Salis, Pietro Savorelli, Ronald Smits, Sil Van Suijdam, Wen Studio, Xiaojing Wang, Lino Zanesco

traduttore/translator

Monica Moro



Sommario/Headlines

EDITORIALE
EDITORIAL

- 22 Luce e arte: un legame indissolubile
Light and art: an unbreakable bond
→ Mariella Di Rao

INCONTRI
INTERVIEWS

- 23 L'architettura leggera e sostenibile di Kengo Kuma
Kengo Kuma's light and sustainable architecture
→ Monica Moro
- 28 Il design “radicale” di Lapo Binazzi
The “radical” design by Lapo Binazzi
→ Pierluigi Masini
- 32 Stefano Poda: “Solo la luce può seguire intimamente le curve della musica”
Stefano Poda: “Only light can intimately follow the curves of music”
→ Paolo Calafiore
- 38 La Pinacoteca di Brera tra bellezza, conservazione e innovazione
The Pinacoteca di Brera between beauty, conservation and innovation
→ Mariella Di Rao

PROGETTARE LA LUCE
DESIGNING LIGHT

- 42 Facciate brillanti per Tiffany
Sparkling facades for Tiffany
→ Alessandra Reggiani
- 48 Nuove luci per il centro storico di Bologna
New lights for Bologna's historic centre
→ Pietro Mezzi
- 54 Casa Italia 2024
La luce interpreta l'“Ensemble”
Casa Italia Paris 2024
Light interprets the “Ensemble”
→ Valentina Piscitelli
- 58 Sala Serpieri, un gioiello rinascimentale che risplende di nuova luce
Sala Serpieri, a Renaissance masterpiece that shines with new light
→ Federica Capoduri
- 62 L'Elpis e il Prometeo di Costas Varotsos
La luce come metafora di speranza
Elpis and Prometheus by Costas Varotsos
Light as a metaphor for hope
→ Giulia Ottavia Silla

LIGHTING DESIGNERS

- 66 Cesare Accetta: “Il nero può essere il colore più luminoso”
Cesare Accetta: “Black can be the brightest colour”
→ Cristina Tirinzoni
- 72 La luce silenziosa e sostenibile di Davide Oppizzi
The silent and sustainable light of Davide Oppizzi
→ Monica Moro

SPECIALE
SPECIAL REPORT

- 77 Luce e beni culturali
Light and cultural heritage
- 78 La luce delle opere d'arte
Naturale o artificiale?
The light of the works of art
Natural or artificial?
→ Gianluca Moreschi
- 81 Illuminazione dei beni culturali: un compromesso tra fruizione e conservazione
Lighting cultural heritage: a compromise between enjoyment and conservation
→ Anna Pellegrino, Gabriele Piccablotto
- 86 La Sala delle Dame nei Musei Vaticani: spazi di luce in dialogo tra valorizzazione e conservazione
The Sala delle Dame in the Vatican Museums: spaces of light in dialogue between enhancement and conservation
→ Matteo Mucciante
- 91 Andrea Perin: “L'illuminazione museale deve adeguarsi alle nostre consuetudini”
Andrea Perin: “Museum lighting needs to adapt to our habits”
→ Giulia Ottavia Silla
- 94 Una pietra per sempre
L'utilizzo della luce nella tecnica di lavorazione del commesso in pietre dure
A stone forever
The use of light in the inlay technique of the commesso (Florentine mosaic) in semiprecious stones
→ Cristina Ferrari
- 98 Beni culturali e rischio fotobiologico: una sfida ancora aperta
Cultural heritage and photobiological risk: a still open challenge
→ Francesca Diglio, Francesca Fragiasso

LIGHT ART

- 102 Il “Iodolismo” di Marco Lodola
The “Iodolism” of Marco Lodola
→ Jacqueline Ceresoli

RICERCA E TECNOLOGIA
RESEARCH AND TECHNOLOGY

- 107 Dalla pubblicazione dell'EU AI Act alle prospettive dell'Intelligenza Artificiale nel contesto della gestione e progettazione dell'illuminazione
From the publication of the EU AI Act to the prospects of Artificial Intelligence in the lighting management and design
→ Maurizio Rossi, Paola Bertoletti
- 112 Guillaume Bottazzi e l'arte della felicità
Guillaume Bottazzi and the art of happiness
→ Monica Moro
- 116 Nuove frontiere della light art
greeNeon, ecosostenibilità e innovazione al servizio dell'arte
New frontiers of light art
greeNeon, sustainability and innovation in the service of art
→ Marco Nozza

CORRISPONDENZE
CORRESPONDENCES

- 120 La luce protagonista della Dutch Design Week 2024
Light takes centre stage at Dutch Design Week 2024
→ Paola Testoni

RACCONTI DALL'ARTE
ART TALES

- 124 Claude Monet, il pittore della luce
Claude Monet, the painter of light
→ Cristiana Fioretti

ASSOCIAZIONI
ASSOCIATIONS

- 126 “Difendiamo la qualità dei nostri prodotti, ma serve l'aiuto di tutti”, parola di Carlo Comandini
“We defend the quality of our products, but we need everyone's help” Carlo Comandini's words
→ Pietro Mezzi

MAKING OF

- 129 Schröder EXEDRA LightSync: flessibilità e sicurezza per l'illuminazione stradale
Schröder EXEDRA LightSync: flexibility and safety for adaptive street lighting
→ Cristina Ferrari

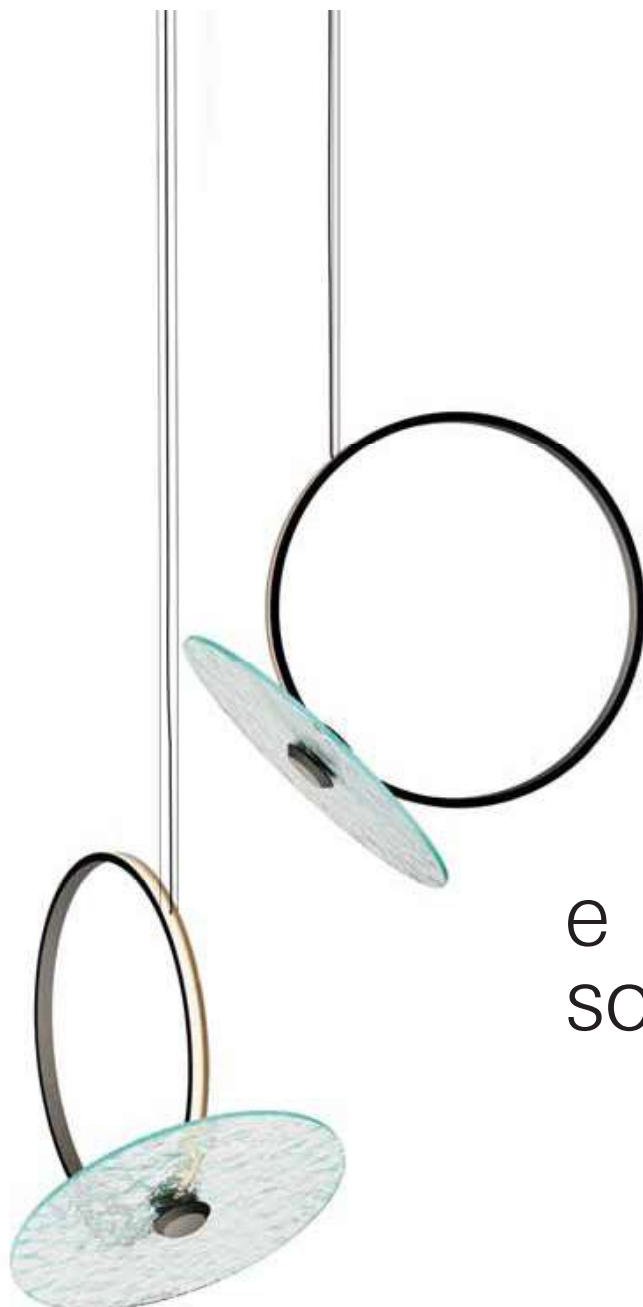
LUCE SUI GIOVANI
LIGHT ON THE YOUNG PEOPLE

- 130 La qualità della luce per i beni culturali. Tra conservazione e fruizione
The quality of light for cultural heritage. Between conservation and use
→ Redazione/Editorial Team

GEN Z LIGHTS

- 132 Gen Z Lights
→ Deborah Madolini, Alberto Philippson

La
luce
silenziosa



e
sostenibile

di
Davide
Oppizzi

di/by Monica Moro
foto/photos courtesy
Davide Oppizzi DCUBE

LUCE incontra a Ginevra Davide Oppizzi, designer svizzero-italiano fondatore di DCUBE, specializzato nella creazione e nello sviluppo di progetti ricchi di bellezza, eleganza e delicato umanesimo che coinvolgono la luce, l'architettura, il design, l'ambiente e le nuove tecnologie. Lo avevamo già conosciuto in occasione della conclusione del progetto per il quartier generale del marchio della Haute Horlogerie di Audemars Piguet e del sistema outdoor Needoo per Artemide, pensato per illuminare in modo intelligente e ospitare volatili e altre specie animali, con l'intento di creare una condivisione armonica degli spazi tra gli esseri umani e gli animali tramite un'illuminazione ottimale (*LUCE 337*, settembre 2021)



a sinistra / left
Cocuma Caffè, particolare
dell'area degustazione,
2024 / Cocuma Caffè,
glimpse of the degustation
area, 2024

sotto / bottom
Cocuma Caffè,
particolare dell'interno,
2024 / Cocuma Caffè,
detail of the interior, 2024

pagina di apertura /
opening page
Marry me, lampada
per FIAM, Davide Oppizzi,
2023 / Marry me, lamp
for FIAM, Davide Oppizzi,
2023

■ ■ ■ Davide Oppizzi, ci racconta di DCUBE, del suo *team* e della nuova sede di Ginevra?

Il mio *team* ed io, in tutto 5 persone ma con un'enorme rete esterna, abbiamo traslocato nel nuovo studio che è stato pensato con un innovativo *concept*: rimarrà il laboratorio della luce dove facciamo sperimentazioni e calcoli illuminotecnici, oltre naturalmente l'*atelier* di progettazione, ma sarà un luogo aperto verso l'esterno. Infatti ospiteremo artisti, faremo conferenze, corsi e *workshop* per gli studenti; il primo evento che si svolgerà nel nuovo spazio sarà sull'ecosostenibilità nella tecnologia. Ma non solo: la sede diventerà anche *showroom* per i prodotti che disegno, come i *masterpiece* per Mosaik e Fiam. Infine stiamo creando un ambiente *outdoor* dove posizionare *Cubo*, una mia scultura realizzata da Schaller con una nuova tecnologia solare, un vetro blu fotovoltaico, sviluppata dalla *startup* Kromatix in collaborazione con la Scuola Politecnica Federale di Losanna (EPFL). *Cubo* alimenterà tutte le lampade esposte in questo *greenscape*. È un *atelier*, laboratorio di luce, *workshop* e *showroom*. Lo definirei un luogo di densità di spirito.

La sua collaborazione con AEC è volta a ripensare il futuro dell'illuminazione urbana. L'estetica del futuro è ancora nelle mani dei progettisti?

AEC è una grande azienda, completamente robotizzata, specializzata soprattutto in tecnica urbana. Mi hanno chiamato perché sono rimasti colpiti da *Needoo* (un sistema di illuminazione esterna rispettoso della biodiversità progettato per Artemide, ndr), hanno pensato potessi dar loro una visione diversa da un semplice design di "carrozzeria", sculturale con un buon senso delle proporzioni, ovvero un design anche capace di far incontrare innovazione con tematiche di attualità. Credo che oggi come

designer devi riuscire a toccare il DNA di un oggetto, parametrare la genetica. Abbiamo presentato i primi prototipi di *Dragon Solar* un anno fa, in anteprima, al *Light + Intelligent Building Middle East* a Dubai. Cercavo una tipologia che funzionasse con energia solare ma potesse avere un posizionamento diverso rispetto a quello che vedi normalmente sul mercato, con pannelli solari posizionati sopra la sorgente luminosa. Volevo un oggetto che fosse formalmente minimale, architettonico, ma comunicasse un qualcosa di organico richiamando una "mitologia tecnologica". Il risultato è un lampione a energia solare atipico con tecnologia Kromatix. La dorsale che raccoglie energia solare si orienta meccanicamente durante l'installazione del palo a seconda dell'orientamento del sole come si fa sul tetto di una casa. Dopo un

anno dedicato allo sviluppo dell'efficienza energetica e della fattibilità di mercato, da questi primi prototipi è nato il proiettore *Falko*, predisposto ad accogliere tutti i possibili complementi come le videocamere di sorveglianza, il suono, etc. Ho lavorato sulla spettrometria per rispettare le *dark zone* e il *dark sky* e anche l'esistente armonia naturale dei colori. Ho studiato cromatiche per integrare la famiglia *Dragon Solar* nei diversi paesaggi e tipologie di vegetazione legati alle aree geografiche e climatiche, perché *Dragon Solar* è stato selezionato per Riad, la capitale dell'Arabia Saudita.

Quale sarà il futuro dell'illuminazione nelle città?

La città è un paesaggio artificiale con problematiche riguardanti l'illuminazione,





a sinistra/left
Art du temps, brand
boutique a Biel in
Svizzera, progetto
e piano illuminotecnico
di DCUBE, 2024/
Art du temps, brand
boutique in Biel,
Svizzera, lighting
design and planning
di DCUBE, 2024

pagina a fianco, in basso/
opposite page, bottom
Art du temps,
illuminazione della scala,
2024/Art du temps,
staircase lighting, 2024

a cominciare dalle proiezioni di luce nel cielo che provocano l'assenza del *dark sky*. Certo è più facile intervenire in una città moderna che in una città con un nucleo storico consolidato e non si può nemmeno intervenire facendo solo un prototipo, una sorta di *concept car*, senza un'adeguata pianificazione. Non occorre essere estremi e spegnere tutto, ma agire in modo *smart* con intelligenza, ad esempio usando LED o LED *strip*, che hanno un consumo ridottissimo, per la segnaletica urbana e stradale.

Che cosa pensa avverrà nell'ambito dell'illuminazione, tenendo conto anche della rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale?

Penso che dietro tutti i fenomeni della vita ci sia l'intenzione. Ed è questa che fa la differenza, non la tecnologia stessa. Credo che per il futuro della luce sia essenziale l'intelligenza del *software* degli apparecchi d'illuminazione, dobbiamo sviluppare l'intelligenza delle lampade in modo che possano analizzare le situazioni attraverso dei sensori e adattarsi di conseguenza. Per fare il meno rumore possibile. Parlo spesso del mio tema preferito che è la luce silenziosa, una luce di cui non ti accorgi ma è presente. Presente quando ne hai bisogno e assente quando non è necessaria.

Marry Me per Fiam, è un modo poetico di parlare di luce...

Marry Me, letteralmente "sposami", è un'opera poetica realizzata grazie alla maestria degli artigiani del vetro fuso che creano oggetti che non lasciano un'impronta di carbonio. L'idea è nata dall'effetto di dissolvenza che volevo ottenere tramite il vetro e la luce, per così dire, immersi nella nebbia: un effetto morbido e un gioco interessante nella struttura 3D del vetro. Ho preso istintivamente dei LED e, nello sperimentare, ho pensato che tra il vetro e la luce sembrava

un matrimonio, poi ho scritto anche una dichiarazione d'amore.

Un lato teatrale imprevisto...

Le storie d'amore iniziano sempre presto e la mia, con la luce e il teatro, è iniziata a 12 anni quando io e 3 amici avevamo formato un gruppo teatrale a Friburgo. Si trattava di una *troupe* dove mi occupavo della decorazione scenografica, degli scenari e delle luci. Facevamo uno spettacolo annuale, venivano 500 persone e avevamo grande successo. Sono sempre stato affascinato dall'idea scenografica della luce, ho studiato Arti decorative con lo scopo di lavorare al *Grand Théâtre de Genève*, l'Opera di Ginevra, dove poi ho davvero lavorato 2 anni come regista delle luci. Avevo 22 anni e illuminavo spettacoli come *Le Nozze di Figaro* per un pubblico molto grande, ero impressionato. Dopo questa esperienza volevo ampliare il mio modo di lavorare, sono entrato in uno studio di design industriale specializzato nel mondo del lusso per poi iniziare una carriera personale dove poter integrare l'idea scenografica e la tecnologia. Volevo sperimentare con qualcosa che ancora non esisteva.

Lei realizza numerosi progetti di luce tra cui, di recente, una boutique Art du Temps a Biel in Svizzera...

Art du Temps è un negozio a 4 piani, in cui 2 piani sono dedicati alla Rolex e 2 sono *multibrand*. Il progetto si innesta su un edificio di inizio Novecento ristrutturato, dove abbiamo pensato di creare, attraverso l'illuminazione, un'esperienza di *welcome*, calda e accogliente, con atmosfere *aperitivo*, *lounge* o *fresh* in estate, che complessivamente ricordassero l'*hotel experience*. La particolarità è la scala su 4 piani con una cascata di luce. Il progetto è illuminato interamente con tecnologia LED *dynamic white* con gestione dinamica *bluetooth* su tutti i piani. Ai nostri clienti diamo in mano la domotica completa nei progetti,

siamo nell'era del *software* della luce che deve essere integrato nella nascita del progetto, un *tailormade* nella gestione della luce.

L'illuminazione *HCL* incentrata sull'uomo e su tutto ciò che riguarda la cura e il benessere dell'uomo...

Abbiamo curato un progetto basato interamente sul concetto di *HCL (Human Centric Lighting)* all'*Hôpital de La Tour*, un importante ospedale di Ginevra, illuminando la sala dedicata alla radioterapia. Si tratta di un bunker di 4 piani sotto il livello terra che ora sembra essere pieno di luce naturale. In questo progetto abbiamo lavorato con medici e con il *team* finlandese di Light Cognitive e con CoeLux sui ritmi circadiani: il risultato finale prevede 8 scenari che si adattano a tutte le fasi del processo terapeutico compreso l'uso del laser. Quando il paziente inizia il trattamento, la luce ha i toni del rosso-arancio, quando giunge alla fine lo avvolge una luce simile a quella del sole con un sottotono blu che inibisce la melatonina e lo prepara a uscire all'aperto.

Cosa vorrebbe dire ai giovani studenti che desiderano intraprendere la professione del lighting designer?

Non sono connesso alle tendenze. Ogni studente deve sviluppare la propria visione e avere coraggio di esprimere e mostrare la propria personalità con una forza individuale. Tutto dipende da quello che fai delle cose e dall'avere dei fondamenti nella progettazione. Ad esempio, oggi come oggi non voglio più togliere un millimetro quadro alla natura senza dar qualcosa di ritorno. Preservare la biodiversità è un valore da proteggere. Non è possibile pensare di progettare se hai perso la capacità di riconoscere la finezza della natura. Quando ho creato *Needoo* ho osservato i nostri amici pennuti per 2 anni, ho cercato di capire il loro atteggiamento sociale, se erano stressati o calmi. Non sai che

cosa devi proteggere se non hai sviluppato la conoscenza e difficilmente puoi dare un valore a ciò che non conosci. Ripeto, credo che sia da evitare tutto quello che è estremo, credo piuttosto nell'armonia tra l'uomo e la natura dove l'uomo è al centro. Un albero è bello solo se ha belle radici attraverso le quali giovani e vecchi sono connessi.

The silent and sustainable light of Davide Oppizzi

LUCE caught up with Davide Oppizzi, the Swiss-Italian designer and founder of DCUBE, in Geneva. He specialises in the creation and development of projects full of beauty, elegance and delicate humanism involving light, architecture, design, the environment and new technologies. We had already met him on the occasion of the completion of the project for the headquarters of Audemars Piguet's Haute Horlogerie brand and the Needoo outdoor system for Artemide, designed to intelligently light and accommodate birds and other useful animal species, with the aim of creating a harmonious sharing of space between humans and animals through optimal lighting (*LUCE* 337, September 2021)

🇨🇭 Davide Oppizzi, would you tell us about DCUBE, your team and the new premises in Geneva?

My team and I, 5 people in all but with a huge external network, have moved into the new headquarters, which has been designed with an innovative concept: it will remain a light laboratory where we do experiments and lighting calculations, as well as a design studio of course, but it will be a place open to the outside world. In fact, we will host artists, hold conferences, courses and workshops for students – the first event to be held in the new space will be on eco-sustainability in technology. But that's not all: the venue will also become a showroom for the products I design, such as the masterpieces for Mosaik and Fiam. Finally, we are creating an outdoor environment where we will place *Cubo*, a sculpture made on our design by Schaller with a new solar technology, a blue photovoltaic glass, developed by the startup Kromatix in collaboration with the Federal Polytechnic School of Lausanne (EPFL). *Cubo* will power all the lamps on display in this greenscape. It is an atelier, a light laboratory, a workshop and a showroom. I would call it a place of density of spirit.

Your collaboration with AEC is aimed at rethinking the future of urban lighting. Is the aesthetics of the future still in the hands of designers?

AEC is a large, fully robotic company, specialising mainly in urban technology. They called me because they were impressed by *Needoo* (a biodiversity-friendly outdoor lighting system designed for Artemide, ed.), they thought I could give them a different vision from a simple "car body" design, sculptural with a good sense of proportion, that is a design also capable of bringing together innovation with topical issues.



Davide Oppizzi

I believe that today, as a designer, you have to be able to touch the DNA of an object, to get into the genetics. We presented the first prototypes of *Dragon Solar* a year ago, in a preview, at the *Light + Intelligent Building Middle East* in Dubai. I was looking for a design that would work with solar energy but could have a different positioning from what you normally see on the market, with solar panels positioned above the light source. I wanted an object that was formally minimalist and architectural but communicated something organic by recalling a "technological mythology." The result is an atypical solar-powered street lamp with Kromatix technology. The backbone that collects solar energy is mechanically oriented during the installation of the pole according to the orientation of the sun as you would do on the roof of a house. After a year dedicated to the development of energy efficiency and market feasibility, from these first prototypes, the *Falko* floodlight was born, ready to accommodate all possible accessories such as surveillance cameras, sound, etc. I worked on spectrometry





a sinistra / left
Matterhorn, private company,
progetto con illuminazione a
tecnologia LED che segue la
luce naturale dell'omonima
montagna / Matterhorn, private
company, LED technology lighting
project that follows the natural
light of the eponymous mountain

to respect the dark zones and the dark sky and also the existing natural colour harmony. I studied colours to integrate the *Dragon Solar* family in the different landscapes and types of vegetation related to the geographical and climatic areas, because *Dragon Solar* was selected for Riyadh, the capital of Saudi Arabia.

What will the future of lighting be in cities?

The city is an artificial landscape with problems concerning lighting, starting with the emission of light into the sky causing the absence of the dark sky. It is obviously easier to do something in a modern city than in a city with an established historical core, and you can't even do it by just making a prototype, a sort of concept car, without a proper planning. There is no need to go to extremes and switch everything off, but to act smartly, with intelligence, e.g. by using LEDs or LED strips, which have very low power consumption, for city and road signs.

What do you think will happen in the field of lighting, also taking into account the Artificial Intelligence revolution?

I think that behind all phenomena in life there is intention. And that is what makes the difference, not the technology itself. I believe that the intelligence of the luminaire software will be essential for the future of light, we have to develop the intelligence of the lamps so that they can analyse situations through sensors and adapt accordingly. Making as little noise as possible. My favourite theme, I often talk about, is silent light, so light that you don't notice but is present. Present when you need it and absent when you don't.

Marry Me for Fiam, that's a poetic way of talking about light...

Marry Me, is a poetic work created thanks to the mastery of the molten glass artisans who make objects that do not leave a carbon footprint. The idea was born from the fading effect that I wanted to obtain through the glass and the light, so to speak, of something immersed in the fog: a soft effect and an interesting play on the 3D structure of the glass. I took by sheer instinct some LEDs and, while experimenting, I thought that between the glass and the light it seemed to be a marriage, so I also wrote a declaration of love.

There is an unexpected theatrical side in you...

Love stories always start early and mine, with light and theatre, began at the age of 12 when three friends and I formed a theatre group in Freiburg. It was a troupe where I was in charge of stage decoration, scenery and lighting. We did an annual show, 500 people came and we were very successful. I have always been fascinated by the scenographic idea of light, I studied decorative arts with the aim of working at the Grand Théâtre de Genève, the Geneva Opera, where I actually worked for 2 years as lighting director. I was 22 years old and I was lighting shows like *The Marriage of Figaro* for very large audiences, I was impressed. After this experience I wanted to expand my way of working, I joined an industrial design studio specialising in the luxury world and then started a personal career where I could combine the scenographic idea and the technology. I wanted to experiment with something that did not yet exist.

You do a lot of lighting projects including, most recently, the Art du Temps boutique in Biel (Switzerland)...

Art du Temps is a 4-storey boutique, where 2 floors are dedicated to the Rolex brand and the other 2 are multi-brand. The project is grafted onto a renovated early 20th century building, where we set out to create, through lighting, a warm and cosy welcome experience, with *aperitif*, *lounge* or *fresh* atmospheres in summer, which would overall be reminiscent of a hotel experience. The special feature is the 4-storey staircase with a cascade of light. The project is lit entirely with dynamic white LED technology with dynamic bluetooth management on all floors. We provide our clients with projects with complete home automation, we are in the era of lighting software and it has to be integrated into the birth of the project: ours is a tailor-made in the management of light.

What about *HCL* human-centric lighting and everything to do with human care and well-being...

We supervised a project based entirely on the *HCL (Human Centric Lighting)* concept at the Hôpital de La Tour, a major hospital in Geneva, lighting the radiotherapy room. It is a bunker 4 floors below ground level that now appears to be filled with natural light. In this project, we worked with doctors and the Finnish team of Light Cognitive and with CoeLux on circadian rhythms: the end result includes 8 scenarios that adapt to all stages of the treatment process including the use of the laser. When the patient starts the treatment, the light has red-orange tones, when it reaches the end it envelops him in a sun-like light with a blue undertone that inhibits melatonin and prepares him to go outside.

What would you like to say to young students who wish to pursue the profession of lighting designer?

I am not connected to trends. Each student must develop an own vision and have the courage to express and show his or her personality with individual strength. It all depends on what you do with things and on being grounded in design. For example, nowadays I don't want to take a square millimetre away from nature without giving something back. Preserving biodiversity is a value to be protected. You cannot think about designing if you have lost the ability to recognise all the fine details of nature. When I created *Needoo* I observed our feathered friends for 2 years, trying to understand their social attitude, whether they were stressed or calm. You don't know what you have to protect if you haven't developed knowledge and you can hardly put a value on what you don't know. Again, there is no need for anything extreme, I believe rather in harmony between man and nature where man is at the centre. A tree is only beautiful if it has beautiful roots through which young and old are connected. **L**